

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MERCOLEDÌ 1 DICEMBRE 1999

ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 276
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Veltroni-Berlusconi, guerra totale

Il Cavaliere in diretta radio: i Ds mandanti delle Procure. Botteghe Oscure denuncia il capo del Polo
Il segretario diessino: ormai hanno perso il senso di responsabilità. D'Alema: sono attacchi assurdi

UNA BRUTTA CROCIATA AL DI LA' DELLE REGOLE

GIANFRANCO PASQUINO

L'ossessione anticomunista ha spinto Silvio Berlusconi a dichiarazioni gravissime che nessun altro capo dell'opposizione in nessun paese democratico si sognerebbe mai di fare. L'accusa a Veltroni, Folena, Mussi e Angius di essere i «mandanti» delle «toghe rosse» di Milano è gravissima, assurda, non sostanziata da alcun fatto. È perciò opportuna la denuncia sporta dai dirigenti dei Democratici di Sinistra. Il comportamento del Cavaliere è ormai spiegabile, ma non giustificabile, soltanto dalle difficoltà giudiziarie nazionali e internazionali (toghe rosse anche in Spagna e forse in Svizzera?) in cui si dibatte l'imprenditore Silvio Berlusconi. Incidentalmente, sembra che in tutti questi anni Berlusconi e i suoi consiglieri non abbiano neppure saputo registrare le molte differenze di visioni, anche politiche, esistenti fra i magistrati di Milano, uniti esclusivamente nel difendere la propria autonomia. A fronte di questi fatti nuovi, la mia risposta alla lettera di Berlusconi pubblicata su l'Unità di lunedì, (che giunge in ritardo perché era irraggiungibile all'estero) acquista ancora maggiore rilevanza e le argomentazioni di Berlusconi appaiono ancora più spiccate e strumentali. Non è mia intenzione, e non l'ho fatto nell'articolo (posso scrivere «incriminato») entrare nei temi della giustizia e della eventuale persecuzione che riguarderebbe il leader del Polo. Sul punto, la mia critica, alla quale Berlusconi si è ben guardato dal rispondere, è che nessuno in uno stato di diritto è al di sopra della legge. Dunque, il capo dell'opposizione (e quindi ancor di più se dovesse diventare capo del governo) rivela una concezione pericolosissima della democrazia e della separazione dei poteri quando dice: «Ho dichiarato pubblicamente nella mia qualità di leader politico, responsabile quindi di fronte agli elettori, che di questa All Iberian non conoscevo neppure l'esistenza». Come dire: ho ottenuto milioni di voti quindi non posso essere processato. Questa è un'affermazione totalmente illecita. Peccato che Berlusconi non lo capisca e non si corregga.

Quanto al conflitto di interessi, Berlusconi mescola le carte. In primo luogo, non è affatto vero che la proposta approvata dal Senato nel luglio 1995 fosse quella formulata dai suoi tre saggi e da lui presentata. Tutt'altro: era la proposta che aveva come primo firmatario il sottoscritto appoggiata dal gruppo Progressista, in seguito ulteriormente articolata dal senatore Stefano Passigli. Non fu affatto approvata all'unanimità poiché Forza Italia fece le barricate e gridò al provvedimento liberticida.

SEGUE A PAGINA 4

ROMA È scontro durissimo tra Ds e Berlusconi. Il leader di Forza Italia apre la mattina con una violentissima esternazione radiofonica: i Ds, dice, sono i mandanti delle Procure giacobine. E Botteghe Oscure replica, con l'annuncio di Folena: «Berlusconi dovrà rispondere di fronte a un tribunale per le sue parole indecenti». Veltroni spiega: «Si tratta di una tale follia contro cui è giusto dare un segnale di stop: con le sue dichiarazioni Berlusconi mostra di mancare di senso di responsabilità».

D'Alema esprime «indignazione». «Parlare di mandanti nei confronti del presidente del Consiglio, dei dirigenti del partito di maggioranza relativa, è una lesione a principi fondamentali del nostro ordinamento». Nel

Polo prende le distanze per An Mantovano, che chiede «una analisi più approfondita e toni più stemperati: il Polo avvii un confronto con la Anm».

I SERVIZI

ALLE PAGINE 2, 3 e 4

L'ARTICOLO ORA RILANCIAMO LA COALIZIONE

FRANCESCO RUTELLI

Con il successo dei cinque candidati dell'Ulivo nelle elezioni suppletive, e specialmente con la riuscita di Arturo Parisi a Bologna, è possibile aprire una nuova fase per il centrosinistra.

Una china politica negativa si è interrotta; è il momento di iniziare un cammino decisamente innovativo che ci porti alle elezioni politiche generali del 2001 con determinazione e nuova coesione.

Un fatto decisamente rilevante - e non abbastanza rilevato - riguarda la Destra. Se infatti è vero che le suppletive hanno visto un'ulteriore tappa nel declino della partecipazione elettorale, è evidente che il Polo ha confermato di non potere né sapere inter-

ettare la disaffezione verso la vita politica; e se il centrosinistra non ha saputo portare alle urne numerosi elettori, lo stesso è accaduto per i nostri avversari.

Gli elementi di fatica e anche di distacco che nelle nostre fila accompagnano la frammentazione esterna e la conflittualità interna trovano evidentemente un contrappeso nel Polo, che paga sempre di più il prezzo di una linea politica esasperata, urlata, irresponsabile, nel confronto nazionale come a livello locale.

Appena poche settimane fa, alcuni osservatori giudicavano ineluttabile un'avanzata della destra;

SEGUE A PAGINA 4

Kohl: sì, la Cdu ha preso fondi neri

Bufera per la tangentopoli tedesca. «Ma nessuno si è arricchito»

WTO

Seattle, scontri fra dimostranti e polizia



A PAGINA 12

BERLINO Tre ore di interrogatorio nel presidium Cdu, un'ammissione di responsabilità ed un mea culpa in pubblico. La Germania è sotto choc. L'ex cancelliere Helmut Kohl ha ieri ammesso che nel suo partito vigeva la pratica dei finanziamenti paralleli (oltre a quelli ufficiali, registrati e messi a bilanciare dalla Cdu), adottata soprattutto per finanziare le organizzazioni periferiche del partito.

«Lo consideravo una pratica necessaria per il lavoro politico - ha detto Kohl - mi rincresce se le conseguenze di questo modo di procedere siano state carenti di trasparenza e controlli». Il cancelliere della riunificazione ha poi voluto assicurare l'opinione pubblica che in nessun caso, il denaro finito nei conti correnti «paralleli» è servito a comprare o a modificare le scelte politiche del suo governo: «Chi mi conosce - ha detto in un soprassalto d'orgoglio - sa che mi sentivo e mi sento obbligato solo alla responsabilità per il bene del mio paese».

Le cose non sono andate così. Si è «sofferto» (mica poi tanto!) che la gloriosa tradizione storica del

SOLDINI

IL CONGRESSO DS

SENZA PROGETTO NON C'È LA SINISTRA

GIORGIO RUFFOLO

Alla vigilia del Congresso del Partito rifletto sulle ragioni di una scelta. Anche oggi considero la mia adesione ai Ds una scelta giusta. Mentre la confermo pienamente, mi sembra opportuno riflettere: su ciò che è andato storto, rispetto alle attese; su ciò che ci si deve attendere da quel Congresso; sui rischi che occorre scongiurare perché ciò che è andato storto in passato si raddrizzi in futuro.

Primo punto. Quel che è andato storto - a me pare - è l'impresa di fondare un «partito nuovo» e non semplicemente un nuovo partito. Il nuovo si genera dalla memoria e dalla storia. Nella storia della sinistra italiana c'era, insieme con gli errori e con le nequizie, sufficiente stoffa di riformismo autentico per confezionare finalmente, anche in Italia, un partito socialista europeo. Per questo, però, era necessario riconoscersi pienamente nella tradizione storica socialista e democratica, al di là delle degenerazioni che il partito socialista ha subito, non da solo, ma con particolare e devastante intensità. Per questo era anche necessario riconoscere, tempestivamente ed esplicitamente, il clamoroso fallimento morale e politico del comunismo e rivendicare orgogliosamente le lotte democratiche e il «riformismo reale» dei comunisti italiani. Riformismo socialista e riformismo comunista costituivano la base naturale incontestabile di legittimazione comune dell'appartenenza all'Internazionale socialista, di cui già il Psi faceva da lungo tempo parte. E costituivano il nucleo forte, la massa critica di attrazione di altre forze, di altre tradizioni, di altre storie che arricchissero, come è avvenuto in altri paesi, il paesaggio della sinistra italiana.

Le cose non sono andate così. Si è «sofferto» (mica poi tanto!) che la gloriosa tradizione storica del

SEGUE A PAGINA 18

Craxi, asportato il rene destro

È stato operato da un'équipe italo-tunisina

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Per lavare l'onta

Querelare Berlusconi non è una cosa pratica. Perché se il tribunale dovesse poi dare ragione alla Quercia, Berlusconi direbbe che il giudice è manovrato dalla Quercia. La Quercia sarebbe costretta a riquerelare. E se il giudice della riquerela ridesse ragione alla Quercia, Berlusconi direbbe che il giudice è rimanovrato dalla Quercia. Che farebbe subito una triquerela. E così via. All'infinito. Senza scampo. Senza via d'uscita. Secondo me, invece, andrebbe rivalutata la vecchia sfida a duello, all'alba, dietro il convento delle Carmelitane Scalze. Con regolare schiaffetto, assetato sulla guancia del miliardario ridens con il guanto di sfida (mi candido! mi candido!). E regolare incrocio di lame (di plastica, però), fino al primo graffietto, con il medico che interviene per sospendere il duello, l'onta lavata, le damigelle che svengono, i padrini che si scambiano i convenevoli e portano i duellanti a ritemprarsi in pizzeria eccetera. Tra l'altro, la sfida a duello ha una caratteristica che dovrebbe entusiasmare, a dir poco, il miliardario ridens: è vietato dalla legge.

TUNISI «L'operazione è andata bene, come abbiamo sperato che andasse». Sono le parole dell'urologo Fabrizio Rigatti, del San Raffaele di Milano, che ieri mattina a Tunisi ha asportato il rene destro all'ex segretario socialista Bettino Craxi. L'intervento vero e proprio è durato circa un'ora e adesso, secondo Rigatti, la prognosi sarà sciolta tra 48 ore. «Persapere se si trattava di un tumore maligno o benigno ci vorranno alcuni giorni per i risultati dell'esame istologico». «Tiriamo un sospiro di sollievo», ha commentato il figlio di Craxi, Bobo, che ha stigmatizzato le minacce telefoniche giunte a casa e in ufficio ai medici del San Raffaele, nonché l'allarme bomba sull'aereo che ha portato lunedì l'équipe a Tunisi.

SACCHI

A PAGINA 5

ALL'INTERNO

POLITICA
Mitrakhin, la commissione
CANETTI A PAGINA 5
CRONACA
Immigrati e integrati
BADUEL A PAGINA 7
ESTERI
L'armata franco-tedesca
MARSILLI A PAGINA 9
ESTERI
«Non uccidete Ocalan»
IL SERVIZIO A PAGINA 11
ESTERI
Russia, presa la spia Chery
RIPERT A PAGINA 11
ECONOMIA
Intervista a Trentin
UGOLINI A PAGINA 15
SCUOLA
L'ecstasy, paura adulta
NELL'INSERTO

Scuola, un milione in fila per 35mila posti

Maxi-concorso al via: ieri i candidati alle materne

ROMA È cominciato all'insegna della defezione (in alcune province addirittura del 30%) il primo giorno di concorsi nella scuola, quello dedicato alla materna, primo di una lunga serie che si snoderà nei prossimi mesi. I candidati iscritti a questa prima prova erano circa 400.000, su un totale di 1.159.000 domande di ammissione al concorso. 35mila i posti da assegnare. Tra gli aspiranti insegnanti, soprattutto donne.

Soddisfatto il ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer, che ritiene non superato lo «strumento» del concorso pubblico: «Con questi concorsi ho voluto restituire normalità alla vita scolastica perché, tranne che per le elementari, dal 1990 non si svolgevano prove. È importante che la preparazione di laureati e diplomatisia verificata».

IL SERVIZIO

A PAGINA 8

L'ECONOMIA

WELFARE, È TEMPO CHE SIA EUROPEO

PIERO DI SIENA

MA SARÀ UN COMPITO DIFFICILE

CHIARA SARACENO

Da Madrid il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha rilanciato con grande autorevolezza il tema di una politica sociale europea come coronamento e insieme tappa successiva dell'attuazione della moneta unica. Che non si tratti di un auspicio da lasciare ai posteri ma dell'apertura di un confronto politicamente stringente sul futuro dell'integrazione

SEGUE A PAGINA 13

L'omogeneizzazione dei sistemi di protezione sociale a livello europeo è un obiettivo ricorrente, ripresentato negli anni con formulazioni significativamente diverse. Si è passati dall'ideale della omogeneizzazione a quello della convergenza e poi della armonizzazione. Differenze non da poco. Forse la proposta più interessante, avanzata, se non

SEGUE A PAGINA 15

